

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di Dottorato in Italianistica

La letteratura tra ambiti storico-geografici e interferenze disciplinari
(curriculum Storia), XII ciclo – Nuova serie



Tesi di Dottorato in Storia contemporanea

LA GUERRA DI SEGRATE

Il primo scontro fra Berlusconi e «la Repubblica»

(ABSTRACT)

Tutor

Ch.mo prof. Luca Polese Remaggi

Candidato

Vincenzo Alberto Gioia

Coordinatore del corso

Ch.mo prof. Sebastiano Martelli

Anno Accademico 2012-2013

Abstract de *La Guerra di Segrate.*

Lo scontro tra i due più grandi imprenditori italiani degli anni Ottanta, il milanese Silvio Berlusconi e il torinese Carlo De Benedetti, è una vicenda esemplare della transizione dalla Prima alla Seconda Repubblica. Infatti, nella Guerra di Segrate, questo scontro finanziario e giudiziario avvenuto tra il 1984 e il 1991 per il controllo della casa editrice Mondadori, ritroviamo molti fenomeni tipici della Prima Repubblica, dalle ambigue connessioni fra le istituzioni, i mass media e il potere politico ai difficili rapporti tra la società civile e la classe dirigente. Al tempo stesso, la Guerra di Segrate è stata uno degli episodi fondanti della Seconda Repubblica, caratterizzata dal tramonto del partito di massa affermatosi negli anni Trenta e Quaranta e dalla nascita di due partiti anomali: il *partito-azienda* di Berlusconi e il *giornale-partito* de «la Repubblica».

Analizzando la crisi del partito di massa, potenza etica dotata di migliaia d'iscritti e di una struttura parastatale, ci siamo convinti della necessità di allargare lo spettro della storia politica italiana oltre la tradizionale storia dei partiti per affrontare lo studio degli anni Settanta, Ottanta e Novanta del Novecento. Abbiamo pertanto posto al centro della narrazione la Guerra di Segrate, raccontando gli anni della transizione dal punto di vista del quotidiano fondato e diretto dal liberalsocialista Eugenio Scalfari. Le fonti giornalistiche, la memorialistica, i programmi televisivi, integrati dal dibattito parlamentare, ci hanno permesso di dipingere un quadro dei rapporti fra poteri di diversa natura nell'Italia dei "lunghi" anni Ottanta.

Dopo alcune considerazioni di carattere politologico sulla crisi della repubblica dei partiti, abbiamo introdotto Scalfari e il suo gruppo, evidenziando come la loro produzione giornalistica e letteraria abbia plasmato l'opinione pubblica (e quindi l'elettorato) di sinistra, tramite una narrazione manichea, che contrapponeva una società civile sana a una classe politica corrotta e inamovibile. Lo scontro con il Psi guidato da Bettino Craxi, concorrente predestinato di Scalfari per la guida delle classi medie "progressiste", occupa gran parte di questa sezione e introduce il lettore alla metafora della medievale guerra per bande con cui si voleva descrivere la repubblica dei partiti.

Berlusconi, De Benedetti e le loro innumerevoli connessioni con la classe politica e il mondo economico-finanziario degli anni Ottanta

occupano altre due sezioni del nostro lavoro, nelle quali si evidenzia come la nascita e lo sviluppo di due tra le maggiori concentrazioni industriali e finanziarie del nostro Paese siano avvenuti in uno stato di semi-illegalità e di costanti ingerenze politiche. Abbiamo così dovuto descrivere la battaglia parlamentare, legata agli interessi delle emittenti televisive di Berlusconi, delle aziende di De Benedetti e dei loro avversari, in cui le forze politiche si divisero in modo anomalo e trasversale.

Nel quarto capitolo ci siamo occupati della crisi del gruppo dirigente storico della Mondadori, travolto da un fallimentare esperimento di televisione commerciale e dai dissidi familiari. Sono stati quindi esaminati i ruoli degli azionisti Berlusconi e De Benedetti e la decisione di Scalfari di vendere il gruppo «l'Espresso» e con esso «la Repubblica» alla Mondadori guidata dall'imprenditore torinese, rinunciando alla pluridecennale battaglia per la stampa libera dagli interessi extraeditoriali. Abbiamo altresì concluso il capitolo analizzando il ruolo assunto da «la Repubblica» e dai giornali a essa alleati nel contrastare l'intesa tra il Psi di Craxi e il grande centro democristiano di Andreotti e Forlani.

Nel quinto capitolo abbiamo analizzato il lungo e tormentato percorso della legge di regolamentazione del sistema radiotelevisivo, analizzando i rapporti tra i partiti e tra le istituzioni – Governo, Parlamento, Corte costituzionale, magistratura ordinaria – evidenziando il comportamento lobbistico che assunsero i protagonisti della Guerra di Segrate per influenzare la stesura finale della legge. In particolar modo abbiamo voluto sottolineare come tale battaglia parlamentare anticipasse alcune caratteristiche della Seconda Repubblica, dalla fine dell'unità dei cattolici alla divisione tra i postcomunisti e le altre forze laiche e di sinistra.

Infine, abbiamo analizzato la Guerra di Segrate dal punto di vista dei rapporti fra gli azionisti in azienda e nei tribunali, tenendo sempre presente l'opinione di Scalfari e dei suoi, impegnati nella lotta contro Berlusconi, un editore a loro sgradito perché troppo vicino all'asse tra i socialisti e la destra democristiana. Dopo aver analizzato i diversi gradi di giudizio delle numerose cause scatenate dalle due fazioni, abbiamo raccontato la mediazione imposta dall'allora presidente del Consiglio Andreotti per riaffermare, illusoriamente, il primato della politica nei confronti dei mass media e delle concentrazioni industriali e finanziarie.